

Giovanni Paolo II parlerà alle ore 17 in piazza Plebiscito

Oggi papa Wojtyla a Napoli e Pompei

L'elicottero che lo porterà nella cittadina vesuviana atterrerà alle 9 nello stadio - L'incontro con la popolazione nella piazza del Santuario - A Napoli arriverà verso le 16,30 - Il saluto della città sarà portato dal sindaco compagno Maurizio Valenzi - Deviazioni al traffico

Pompei e Napoli sono le tappe del breve viaggio che Giovanni Paolo II compirà, oggi, in Campania. A santuario, lungo il percorso, si prevede ci saranno più di un milione e mezzo di persone. La giornata del Papa comincerà a Pompei, dove arriverà in elicottero verso le 9 di questa mattina. Il velivolo atterrerà sul prato dello stadio. Di lì, su una campagnola bianca, il pontefice si recherà al santuario e qui, dopo il saluto alla folla, celebrerà la messa.



Operai al lavoro in piazza Plebiscito

Per l'arrivo del Papa Pompei è praticamente isolata da questa notte. Sono chiusi i caselli dell'autostrada, molte strade non sono percorribili. Vi si può giungere solo con i mezzi pubblici e la Vesuviana i cui servizi sono stati opportunamente potenziati. Nel primo pomeriggio, verso le 16,30, l'elicottero con il Papa a bordo atterrerà nel porto, da dove partirà per la Stazione Marittima. Di qui in jep, si recherà in piazza Plebiscito, dove è stato allestito un grande palco.

Parlano i cento operai del Comune che hanno addobbato piazza Plebiscito

«La fatica è sempre fatta. O per il Papa o per l'addobbatura. Ma, in ogni caso, una grande occasione lavorativa sempre sotto No, non vorrei sembrare irriverente, ma voglio dire che il nostro compito è quello di preparare i festeggiamenti e noi ce la mettiamo tutta, sempre, per far fare una bella figura alla nostra città». L'operario del Comune, in forza alla NU, settore manutenzione, la cosiddetta «quarta tabella», è al lavoro dalle 8 del mattino in piazza Plebiscito e terminerà a mezzanotte e forse anche più tardi. L'altra sera è tornato a casa alle 2 di notte.

«Con la nostra fatica la città risparmierà quasi mezzo miliardo»

che loro impegnate notte e giorno, la ditta Scuto ha ottenuto dal Comune l'appalto per rivestire il palco e le tribune per le autorità: hanno già piazzato centinaia di metri di stoffa bianco-oro, i colori del Vaticano.

«E' proprio una gran bella soddisfazione», si confida Alfonso Scuto. «La mia è una famiglia di artigiani addobbatori. Mio padre faceva questo mestiere, mio nonno anche e i miei figli lavorano con me nella ditta. Abbiamo una tradizione che spalla. Che crede, quando c'era ancora il re e veniva a Napoli, il prefetto chiamava mio padre per organizzare le cerimonie. Un Papa, però, non lo avevano mai servito, ma già, è il primo che viene nella nostra città da 130 anni a questa parte».

Per l'arrivo di papa Wojtyla si sono mobilitati anche gli scenografi del S. Carlo. Negli studi del teatro lirico sono stati dipinti gli stemmi che decorano le tribune disposte lungo Palazzo Reale e capite di ospitare duemila persone. Ed anche le insegne impresse sulla bandiera vaticana sono opera del S. Carlo.

«Ma per forza - rispondono i cento operai - noi saremo qui tutto il pomeriggio a disposizione per ogni eventuale emergenza. Non si sa mai, all'ultimo minuto si può essere sempre un ritocco da fare. Staremo al nostro posto affinché tutto fili liscio». E per non lasciar nulla al caso è stato preparato anche un microfono già regolato sull'altare del Papa, in modo che quando Giovanni Paolo II pronuncerà la parola nessuno dovrà adattargliela alla bocca.

Ribadito dall'ultima riunione del Consiglio regionale

Il PCI forza di governo anche dall'opposizione

Importanti provvedimenti per la casa, per l'agricoltura, per il diritto allo studio sono passati grazie all'atteggiamento responsabile del nostro partito - Responsabilità di

L'ultima riunione dell'Assemblea regionale ha messo in evidenza, attraverso l'andamento dei suoi lavori, due elementi sui quali riteniamo non sia superfluo soffermarsi: l'opposizione realmente costruttiva del Partito comunista e i contrasti che la cedono al suo interno, la democrazia cristiana la cui anima basista (una delle tante) non sembra ancora soddisfatta dell'equilibrio raggiunto e punta a relegare la Regione in un immobilismo che risulterebbe ostentando quanto per le popolazioni della Campania. Sono due elementi che confermano l'analisi compiuta a suo tempo dal PCI sulla involuzione della politica di unità costituzionalista attuata dalla DC e giustificano ampiamente la sua decisione di collocarsi all'opposizione così come, sia pure con qualche ritardo, hanno ritenuto di dover fare i comunisti.

È balzato evidente agli occhi di tutti, venerdì sera in Consiglio regionale, che da un lato c'è una opposizione che punta a costruire, a renzianizzare e dall'altro una maggioranza (si fa per dire, perché l'attuale giunta tripartita è minoritaria anche numericamente) che mira a bloccare e a operare ancora secondo metodi che si sono rivelati quasi insuperabili per la giusta soluzione dei problemi della gente.

È stato approvato il piano di riparto dei 161 miliardi disponibili per il primo biennio d'attuazione della legge per la casa: sono passati importanti leggi e delibere per l'agricoltura (incentivi creditizi a favore dell'associazionismo agricolo, ripartizione dei fondi assegnati alla Campania per lo sviluppo della zootecnia e di quelli per l'incremento della priorità coltivarica), per la istituzione di sezioni di scuola materna, per il servizio dei consulenti (con un emendamento comunista che porta da 12 a diciotto questo servizio a Napoli), per l'attuazione del diritto allo studio.

«Sono 28 anni che sto ai festeggiamenti e ho partecipato a tutti gli avvenimenti importanti di questa città», dice Luigi De Vivo) è stata profusa per l'occasione. Papa Wojtyla atterrerà con il suo elicottero alla Stazione Marittima nel porto. Attraverserà a bordo di una «jeep» bianca piazza Municipio, via Verdi, piazza Trieste e Trento. Ad accoglierlo troverà una folla di fedeli. Sarà un incontro gioioso. Micheliati tra i cento operai del Comune. Questa festa in fondo è anche un po' la loro festa.

«Ma il Papa, voi che avete fatto tanto per preparargli il benvenuto nella città, andrete a vederlo?». «Ma per forza - rispondono i cento operai - noi saremo qui tutto il pomeriggio a disposizione per ogni eventuale emergenza. Non si sa mai, all'ultimo minuto si può essere sempre un ritocco da fare. Staremo al nostro posto affinché tutto fili liscio». E per non lasciar nulla al caso è stato preparato anche un microfono già regolato sull'altare del Papa, in modo che quando Giovanni Paolo II pronuncerà la parola nessuno dovrà adattargliela alla bocca.

«L'ultima riunione dell'Assemblea regionale ha messo in evidenza, attraverso l'andamento dei suoi lavori, due elementi sui quali riteniamo non sia superfluo soffermarsi: l'opposizione realmente costruttiva del Partito comunista e i contrasti che la cedono al suo interno, la democrazia cristiana la cui anima basista (una delle tante) non sembra ancora soddisfatta dell'equilibrio raggiunto e punta a relegare la Regione in un immobilismo che risulterebbe ostentando quanto per le popolazioni della Campania. Sono due elementi che confermano l'analisi compiuta a suo tempo dal PCI sulla involuzione della politica di unità costituzionalista attuata dalla DC e giustificano ampiamente la sua decisione di collocarsi all'opposizione così come, sia pure con qualche ritardo, hanno ritenuto di dover fare i comunisti. È balzato evidente agli occhi di tutti, venerdì sera in Consiglio regionale, che da un lato c'è una opposizione che punta a costruire, a renzianizzare e dall'altro una maggioranza (si fa per dire, perché l'attuale giunta tripartita è minoritaria anche numericamente) che mira a bloccare e a operare ancora secondo metodi che si sono rivelati quasi insuperabili per la giusta soluzione dei problemi della gente. È stato approvato il piano di riparto dei 161 miliardi disponibili per il primo biennio d'attuazione della legge per la casa: sono passati importanti leggi e delibere per l'agricoltura (incentivi creditizi a favore dell'associazionismo agricolo, ripartizione dei fondi assegnati alla Campania per lo sviluppo della zootecnia e di quelli per l'incremento della priorità coltivarica), per la istituzione di sezioni di scuola materna, per il servizio dei consulenti (con un emendamento comunista che porta da 12 a diciotto questo servizio a Napoli), per l'attuazione del diritto allo studio. Tutto questo è stato reso possibile dall'atteggiamento del PCI che ha dato il suo voto favorevole sulla legge per lo sviluppo dell'associazionismo agricolo e s'è astenuto sugli altri provvedimenti, dimostrando di avere realmente a cuore le sorti della nostra regione e operando nell'interesse di tutti. È questo interesse e manifesto anche quando ha dato un voto contrario, come è il caso della proposta di delibera per l'assetto della giunta in tenda affidare ancora agli ispettori agrari le funzioni amministrative per gli interventi in occasione di calamità naturali o avversità atmosferiche di carattere eccezionale, mortificando e scilicet il ruolo degli Enti locali cui con delega queste funzioni debbono essere attribuite (e questa proposta di delibera è stata bocciata). Dall'altro lato c'è invece una DC ancora più lacertata del suo interno, con un ruolo frenante. Ne ha dato prova l'intervento del consigliere De Vivo, il quale, già evidentemente malinteso, ha criticato il nostro partito, ritenendo che la provincia di Avellino fosse stata penalizzata nel riparto dei soldi per la legge sulla casa, ha tentato di far slittare i tempi d'approvazione del piano. E in questa opera di sabotaggio s'è accodato il nostro Ferdinando Clemente con la presentazione di due emendamenti che rischiavano di bloccare tutto e allungare ancora i tempi di soluzione del problema della casa che, allo stato, è uno tra i più angosciosi e drammatici che affliggono la nostra regione. Per restare in tema di lungaggini, di perdite di tempo, di ritardi inammissibili, non possiamo non ricordare, per esempio, quanto accaduto in un settore che è oggi trattante per l'economia della nostra regione: quello turistico. Quando una settimana fa il ministro per il Turismo, il senatore dc Bernardo d'Azco, s'incontrò con gli operatori turistici questi gli ricordarono abba-

Sergio Gallo

Tra loro il famigerato «Cico» De Palma

Rissa fra autonomi e fascisti: 4 arresti

Per una rissa avvenuta l'altra sera a piazza Vanvitelli la DICOS ha arrestato quattro persone: tre fascisti ed un autonomo. Fra i fermati c'è anche il famigerato Cico De Palma ed Agostino Musco, l'autonomo che nell'agosto di quest'anno gettò la fidanzata in mare dopo un litigio per diverse idee politiche. La rissa, secondo la ricostruzione effettuata dalla DICOS, sarebbe avvenuta fra una ventina di giovani. Lo scontro è stato tanto duro che Agostino Musco di 19 anni ed Enrico De Palma hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari.

Musco ha riportato escoriazioni per il corpo e contusioni varie guaribili in dieci giorni, mentre il De Palma ha riportato contusioni guaribili in sette giorni. I due sono stati naturalmente arrestati per partecipazione a rissa aggressiva. Le indagini dopo questi primi due arresti sono naturalmente continuate e così sono caduti nella rete della polizia altri due estremisti di destra: Carmine Spataro di 24 anni e Giovanni Natale di 19 anni entrambi incensurati. E questo interesse è manifesto anche quando ha dato un voto contrario, come è il caso della proposta di delibera per l'assetto della giunta in tenda affidare ancora agli

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti. Compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mettere vivo e aperto (polemico) il rapporto con l'Unità, con la cronaca cittadina e regionale. Ma, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle due pagine, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Ed è un errore. Così, da oggi, ogni domenica riserviamo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito: state concisi! L'indirizzo è quello noto: l'Unità - Via Cervantes, 55 - Napoli.



Da giovedì via Chiaia zona verde: pro e contro

Cara Unità, voglio immediatamente esprimere la mia profonda gioia per il provvedimento adottato in questi giorni che fa di via Chiaia una zona verde. Finalmente! Era ora! Vivo da più di venti anni in questo quartiere e da più di dieci in quel buco di strada che ora solo non doveva essere adibita al traffico ma, qualche volta, dovrebbe essere chiusa perfino ai pedoni tanto è complicato passarci e contemporaneamente respirare. Il provvedimento è non solo saggio ma addirittura di fondamentale importanza per la salute fisica e psichica degli abitanti. Chi si chiede come faranno gli automobilisti napoletani? Dovrebbe farsi una passeggiata per questa strada almeno una volta al giorno. Forse anche lui inviterebbe poi a «scoprire» altri itinerari per il traffico. Immacolata Lauriello Via Chiaia, 216

Carli compagni, ho letto sull'Unità che fra poco si chiederà al traffico via Chiaia. La cosa non mi rallegra affatto, anche se in linea di massima sono favorevole alla istituzione delle isole pedonali. Ma in quali zone? Ecco il punto. Se si chiede via Chiaia non è difficile prevedere cosa succederà: il traffico diretto nella zona occidentale rimarrà letteralmente paralizzato, posto che potrà defluire unicamente per via S. Lucia e il tunnel della Vittoria. Non era meglio, allora, lasciare libero il transito, ma vietare rigorosamente la sosta? Se questo non è stato fatto si è pensato almeno di far passare per via Chiaia tutti gli autobus che attualmente passano per via S. Lucia? Saluti. Mama Dello Iacovo Via Marzani 275

L'ultima sede del pensionato

Cara Unità, sono un anziano pensionato della scuola domotica e residente in Napoli, e pochi giorni or sono, per far rinnovare la mia tessera ferroviaria, sono andato al Provveditorato agli studi di Napoli. Qui, all'ufficio concessioni ferroviarie mi è stato detto che la tessera può essere rinnovata solo dal Provveditorato agli studi dell'ultima sede di servizio.

Ora, fra le mie precedenti sedi di servizio c'erano Bolzano e Udine, ma, per mia fortuna, l'ultima è stata Caserta e, quindi, per me il caso non è tanto grave. So però di altri vecchi colleghi e professori di Napoli, che mi sono venuti a dire che per loro la tessera ferroviaria non viene rinnovata subito, sarebbe costretti ad una certa permanenza nelle dette città. Poiché non vedo quella che i giuristi chiamano la «ratio» di questa disposizione (che personalmente non ho letto), chiedo che chi l'ha emanata (il ministero della Pubblica Istruzione?) si renda conto della sua assurdità. Se poi la detta disposizione è stata male interpretata o interpretata in senso restrittivo è necessario che il Provveditorato agli studi di Napoli la riesami con le conseguenti rettifiche.

D'altra parte se un professore, per un errore burocratico od il capriccio d'un direttore generale, alla fine della sua carriera, è stato trasferito lontano dal suo paese e dalla sua famiglia in altra località, non è giusto che fino alla fine dei suoi giorni, rimanga legato a quest'ultimo capoluogo di provincia. Grazie e distinti saluti. Salvatore Angelotti Via S. Giacomo dei Capri, 69 - Napoli

ISEF: il salto delle 25.000 lire

Cara Unità, un giovane diplomato, si illude di diventare insegnante di educazione fisica; va all'ISEF, chiede le modalità per

l'iscrizione ai corsi e gli viene consegnato un foglietto con tutte le indicazioni per concorrere ai 300 posti a disposizione. Il foglietto porta una firma ciccolina del direttore on. prof. dott. C. Mensorio. Il giovane sempre illudendosi, si fa dare dai genitori la somma di 25.000 lire per partecipare al concorso, ma è consapevole che può essere eliminato sia alla visita medica che alla prova di educazione fisica prima di arrivare al compito scritto di cultura generale, però si illude di riuscire, di essere fortunato (egli non sa che quei posti, quasi tutti sono già assegnati a personalità varie ma i più fortunati arrivano solo al compito scritto, gli altri vengono eliminati già alla visita medica o alla prova di educazione fisica).

E' mai possibile che per 600 posti (300 maschi e 300 icimmine) quasi inesistenti, si accettano 6.000 oppure 7.000 iscritti con una entrata che va dai 15 milioni a 25 milioni? Dove vanno a finire questi soldi? Pagano le tasse varie di entrata? Cosa ricevono gli iscritti: una raccomandata ed una visita medica per i primi eliminati, per i secondi eliminati anche un esame di educazione fisica, e per gli ultimi la possibilità di illudersi ancora con l'ultima prova, ma alla fine chi è ammesso alla frequenza dei corsi? Non certo i migliori!

Amministratori e TV private

Cara Unità, mi sono lamentato più volte presso i compagni della redazione de l'Unità di Napoli e della stessa Federazione provinciale napoletana

Quella pubblicità che offende...

Cara Unità, cito a caso alcune delle pubblicità di film riportate sulle pagine napoletane in queste ultime settimane: «Quella polverotica di mia moglie», «Ciccolina amore mio», «Vizio in cocca». Su un altro giornale le stesse immagini mi infastidiscono, ma solo fino a un certo punto: non mi aspetto, infatti, che il rispetto per la donna (come per qualsiasi essere umano) prevalga sugli interessi economici e sulla «molla» di «l'Unità» - ti dico la verità - mi offendono come donna e come comunista: perché mi sembrano del tutto ineccepibili e in stridente contraddizione con la battaglia che noi conduciamo. Maria Franco - Via Consalvo 109, Napoli

del nostro partito, in merito alla mancata pubblicazione degli interventi che, periodicamente, i nostri compagni e amministratori del Comune di Napoli, riescono (a fatica credo) ad avere nelle televisioni private. Anzi propongo che, per l'attuazione della legge di delegazione, esecuzioni e redazione, essi stessi potevano sollecitare, queste emittenti, ad indire tavole rotonde per conferenze, ecc. Sono anni che batto su questo chiodo e nulla è stato fatto! Non è possibile fare ciò? E allora perché non viene respinta la mia proposta? E perché non viene data alcuna risposta alle lettere dei compagni?

Forse un modesto ed oscuro dirigente di una piccola sezione non lo merita? Non facciamo stancare e non umiliamo i «manovali» del partito. Scusami lo sfogo ma quando, per l'occasione, il sindaco Valenzi, sindaco di Napoli, risponde tutti i martedì alle telefonate dei telespettatori progressisti, chiarificatrici ed appassionante non vengono seguite dai nostri iscritti, dai nostri simpatizzanti perché questi non sono «stati informati» né con un manifesto, né con un volantino, né con l'autostrada e nemmeno attraverso un comunicato su l'Unità, l'arrabbiatura personale mi sembra giustificata.

Non a caso, un controllo, lo dovremo fare anche sulla pubblicità quando questa viene indirizzata dalle nostre pagine a... clienti di Selezione. Fraternali saluti. Filippo Bonomo Resp. Stampa e Propaganda Sez. A. Gramsci Portici (NA)

Un modo nuovo di scegliere l'auto!



CENTRO GENERALE AUTO

Ora c'è a Napoli un grande centro di esposizione e vendita dove potete trovare in vetrina le automobili di 20 marche!

Alfa Romeo-Audi-Austin-Autobianchi-BMW Citroën-Fiat-Ford-Innocenti-Jaguar-Lancia Mercedes-Opel-Peugeot-Renault-Rover-Simca Sunbeam-Volkswagen-Volvo

Vi sarà così più facile esaminare, analizzare, confrontare l'auto che fa per voi, prendendo le vostre decisioni con la maggiore tranquillità.

Ora potete avere a portata di mano l'auto che vi interessa e, contemporaneamente, le sue più dirette concorrenti.

«Motor Jolly» è sorto proprio per questo: per farvi risparmiare tempo e darvi sicurezza nella scelta, offrendovi un servizio che nessuno, sino ad oggi, vi aveva mai dato.

Comodo, no? Altro che andare in giro di qua e di là!

MOTOR JOLLY-Centro Generale Auto Napoli - Via A. Vespucci, 78 - Tel. 26 40 22-26 42 37 (di fronte al Nuovo Loreto)

